

*Il Tribunale Dreyfus
per Pannella senatore a vita*

di ARTURO DIACONALE

Può sembrare singolare chiedere al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano di effettuare la nomina di un senatore a vita in sostituzione dello scomparso Claudio Abbado. Il Senato ha approvato una riforma della Costituzione che prevede, oltre all'abolizione del bicameralismo perfetto e della trasformazione dell'Assemblea di Palazzo Madama in una camera non elettiva in cui siano rappresentate le autonomie locali, anche l'abolizione dei senatori a vita. E, quindi, potrebbe apparire inutile e paradossale che al Capo dello Stato venisse chiesto di assumere un'iniziativa che di fatto potrebbe suonare come una sorte di sconfessione delle decisioni assunte dal Parlamento.

Ma, a parte la considerazione che la riforma costituzionale in questione è stata avviata ma è ancora ben lontana dalla sua conclusione, esiste una ragione che giustifica in pieno la richiesta a Giorgio Napolitano di applicare la norma costituzionale non ancora abrogata e di nominare un nuovo senatore a vita al posto del compianto maestro Claudio Abbado.

Continua a pagina 2

Le correnti del Csm si compattano contro Renzi

A suo modo il Premier è riuscito a cancellare il fenomeno della divisione per correnti del CSM. Ora le toghe di tutti i colori sono unite e compatte nel contestare l'irrisone ed il sarcasmo con cui Renzi ha reagito alle proteste dei magistrati contro la riforma.



I crediti spaziali di Matteo Renzi

di CLAUDIO ROMITI

Anche nella cosiddetta terza Camera di Bruno Vespa il premier Matteo Renzi ha dato sfoggio delle sue indubbe capacità di incantatore di serpenti, frastornando il telespettatore più resistente con una valanga di chiacchiere. Sparando a zero contro i presunti gufi, rei di sputare solo sentenze senza tuttavia fare nulla per cambiare il Paese, il rottamatore ha sparso a piene mani il suo oramai ben noto ottimismo della volontà. Incurante dei nodi sistemici che affliggono quasi alla cancrena la nostra "democrazia di Pulcinella", ad ogni problema sollevato dai suoi interlocutori il rampatissimo leader fiorentino ha risposto con una soluzione stupefacente, tale da far muovere velocemente i treni sol con la forza delle sue teorie salvifiche.

In particolare, su questo piano mi ha colpito la faccia di bronzo del Presidente del Consiglio quando si è trattato di onorare la famosa scommessa fatta in primavera col conduttore di "Porta a Porta", circa lo sblocco totale dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione. Ebbene, sostenendo di aver praticamente vinto la scommessa - la cui penale prevedeva un lungo pellegrinaggio a piedi -,



Matteo Renzi ha spiegato nei dettagli il meccanismo che il suo governo ha realizzato per riuscire a sborsare la relativa valanga di quattrini. In sostanza si tratta dell'ennesima versione del cosiddetto gioco del cerino acceso, che sul piano finanziario somiglia maledettamente ad una vera e propria cartolarizzazione del credito.

Nei fatti, con questo surreale strumento, le imprese, dopo essersi fatte certificare la somma spettante su un sito del Ministero delle Finanze, potranno cedere il credito medesimo ad una banca...

Continua a pagina 2

Terrorismo religioso. Il "ghe pensi mi" di Alfano

di CRISTOFARO SOLA

Il ministro Angelino Alfano, lo scorso martedì 9 settembre, si è presentato alla Camera dei Deputati per svolgere un'informativa sul terrorismo internazionale di matrice religiosa. La sua relazione è stata corposa, a tratti ridondante. Il ministro si è soffermato lungamente sull'analisi del fenomeno del nuovo jihadismo alimentato da una generazione di fanatici integralisti, nati e vissuti in Occidente.

Secondo fonti d'intelligence costoro costituirebbero un serio pericolo per i nostri Paesi. In particolare, ciò che gli esperti temono maggiormente è il "reducismo", cioè la possibilità che gli occidentali andati a combattere

per l'Is, una volta terminata l'opera in Siria e in Iraq, tornino ai luoghi d'origine per dare vita a un'attività terroristica domestica. Di questi "foreign fighters" le fonti investigative confermano che dall'Italia ne siano partiti due, e uno sicuramente è stato ammazzato. Alfano ha anche ricordato che l'Italia è terra di transito per chi, proveniente dal nord dell'Europa, voglia recarsi a combattere in Medio Oriente.

Riguardo a questo flusso di aspiranti jihadisti, i servizi di sicurezza hanno identificato almeno 48 individui sospetti. Il ministro ha rassicurato i parlamentari che il nostro apparato di sicurezza è costantemente allertato per monitorare ogni possibile focolaio del terrorismo religioso. Si tengono

d'occhio i luoghi d'aggregazione. Si tratta di 514 associazioni e 396 luoghi di culto. Oltre alle 4 Moschee di Roma, Milano, Colle Val d'Elsa e Ravenna. Sono osservati financo i cosiddetti "lupi solitari", cioè coloro che, come "monadi", realizzano un percorso di conversione al radicalismo islamico in assoluta solitudine decidendo di agire individualmente contro obiettivi ritenuti rilevanti nell'ottica della guerra di religione.

In proposito Alfano dichiara di prendere molto sul serio la minaccia di conquista che Al Baghdadi, capo dell'Is, ha rivolto al nostro Paese. Il "califfo" vorrebbe conquistare Roma. È un suo diritto sognarlo.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il Tribunale Dreyfus per Pannella senatore a vita

...Questa ragione è un elementare senso di giustizia. È giusto e profondamente morale che ad essere chiamato a far parte di un'istituzione da cui è passata la storia del secondo dopoguerra del nostro Paese sia uno dei protagonisti principali di questa storia. La richiesta al Presidente della Repubblica di nominare Marco Pannella senatore a vita avanzata dal Tribunale Dreyfus è fondata su questa considerazione. In un paese serio e democratico le istituzioni possono e debbono essere modificate ed adeguate alle esigenze dei tempi. Ma se si vuole che le nuove siano autorevoli il cambiamento va effettuato nel rispetto della storia rappresentata da quelle precedenti. Nel caso del Senato Repubblicano una parte significativa di questa storia è sicuramente rappresentata da un personaggio come Pannella che, paradossalmente, non è mai stato senatore ma è uno dei grandi protagonisti della Repubblica italiana.

Il paradosso-Pannella è proprio questo. Il leader radicale, oltre che non essere mai stato eletto a Palazzo Madama non ha mai ricoperto cariche istituzionali se non quelle elettive di deputato ed europarlamentare. Eppure nessuno può negare che sia stato uno dei personaggi politici più significativi non della Prima o della Seconda Repubblica ma dell'intera storia del paese dagli anni '50 ai giorni d'oggi. E nessuno può mettere in dubbio che di questa storia non abbia mai rappresentato la parte oscura, inquinata, distorta, quella da rimuovere e nascondere per semplice decenza, ma sempre e comunque una parte limpida, trasparente, sicuramente provocatoria ma proprio per questo profondamente onesta. Pannella, in altri termini, è una testimonianza dell'alta politica nella storia repubblicana, quella politica carica di moralità anche nelle scelte più contrastate che va portata ad esempio alle nuove generazioni proprio per metterle in guardia dalla politica dell'ipocrisia, dell'immoralità, del malaffare.

In questa luce la nomina a senatore a vita di Marco Pannella diventa un atto volto a ri-

parare una condizione di sostanziale e profonda ingiustizia. Ma anche un atto di rispetto per le Istituzioni repubblicane e di esaltazione del loro ruolo agli occhi di una società che ha bisogno di modelli positivi da contrapporre ai troppi negativi in circolazione.

Nel riproporre al Capo dello Stato una richiesta già avanzata da più parti nei mesi passati non c'è alcun intento di promuovere una sorta di premio alla carriera. Magari motivato dall'età e dalle precarie condizioni del leader radicale. Non si farebbe onore a Pannella se si tirassero in ballo motivazioni sentimentali o, peggio, pietistiche.

La ragione, va ribadito, è di correggere un'ingiustizia che danneggia la storia e l'immagine del paese. Con Pannella senatore a vita si rispetta l'Italia repubblicana. E si difendono le sue istituzioni!

ARTURO DIACONALE

I crediti spaziali di Matteo Renzi

...la quale se lo caricherà sul suo groppone con un tasso di sconto che andrà dall'1,6% all'1,9%, a seconda della cifra da finanziare. E non è finita, lo Stato avrà tempo fino a cinque anni per ricontrattare le modalità di rimborso con gli istituti che hanno acquistato i crediti, che possono arrivare a 15 nel caso dovesse intervenire la Cassa Depositi e Prestiti, ossia l'ente che gestisce il risparmio postale.

Ora, questa colossale operazione di rimborsi facili messa in campo da Renzi non può che determinare un ulteriore aumento del nostro sempre più inesigibile debito sovrano, cresciuto in questi mesi di miracoli renziani di altri 63 miliardi di euro, mettendo in circolazione nuove lenzuolate di obbligazioni pubbliche sotto forma di crediti ceduti alle banche. Ma per il mago di Palazzo Chigi, uso a moltiplicare pani e pesci a giorni alterni, pagare i debiti contraendo altri debiti è roba da niente. Qualche problemino, semmai, si potrà avere nel caso che un'ondata di sfiducia sulla solvibilità dello Stato italiota spingesse i possessori di tali obbligazioni a passare all'in-

casso. A quel punto ci vorrà qualcosa di più efficace dei miracoli per salvarci dalla bancarotta.

CLAUDIO ROMITI

Terrorismo religioso. Il "ghe pensimi" di Alfano

...È un nostro dovere impedirglielo con ogni mezzo, ma questo non l'abbiamo udito dire dal ministro. Ora, se dovessimo aggettivare il suo intervento la parola giusta sarebbe: lunare. Ma come? Alfano spreca una montagna di parole per parlare di "jihadisti di ritorno", che in fondo sono una minaccia ipotetica e numericamente insignificante, mentre dedica solo due righe al ben più concreto rischio proveniente dai "jihadisti di andata", cioè a quelli che possono tranquillamente giungere in Italia attraverso l'autostrada statale coast to coast "Mare Nostrum".

Quando il ministro ha detto che l'Italia intende seguire l'esempio della Germania e della Gran Bretagna, le quali hanno deciso un rafforzamento delle misure di controllo degli stranieri alle frontiere, è parso a dir poco patetico. Sembrava di sentire quel tale imbonitore che per convincere i clienti sulla sicurezza della casa si spertichi a magnificare la qualità degli infissi e della loro perfetta tenuta in caso di uragani e tempeste trascurando, però, di dire che la casa è priva del tetto.

Purtroppo, sono proprio discorsi come quello pronunciato da Alfano in Parlamento che fanno accrescere nei cittadini la sfiducia, se non l'ostilità, verso le istituzioni. Perché propalare una valanga di chiacchiere superflue e non avere il coraggio di affrontare con chiarezza il vero problema? Ben altro impatto avrebbero avuto le parole del ministro se, anziché declamare un "centone", avesse detto, magari parlando a braccio, "Cari colleghi la situazione è assai complicata. Da un lato non ce la sentiamo di interrompere l'azione umanitaria per aiutare i tanti disgraziati a non morire in mare davanti alle nostre coste, dall'altra la generosità che dimostriamo potrebbe rivelarsi un'arma puntata alla nostra testa. Potrebbero, i criminali dell'Is che ci hanno

dichiarato guerra, provocare un'infiltrazione progressiva di elementi di recente acquisizione alla lotta armata jihadista. Noi questo non lo possiamo permettere per cui, prima che accada l'irreparabile, decidiamo di trasformare l'operazione Mare Nostrum in un soccorso umanitario in mare ai migranti seguito dal respingimento delle imbarcazioni che saranno scortate ai porti libici di partenza".

Se Alfano avesse avuto il coraggio di prendere una posizione decisa, in linea, peraltro, con le scelte fatte dagli altri partner europei, infischiosene, per una volta, di ciò che pensano i terzomondisti della "sinistra al caviale", che oggi comandano in Italia, avrebbe riacquisito un po' di considerazione. E forse, solo forse, avrebbe reso meno indigesto agli elettori del centrodestra "l'accordicchio" che i partiti dell'ex Popolo della Libertà stanno provando a sottoscrivere con Forza Italia per non essere spazzati via alle prossime amministrative.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



La tua sofferenza
non ci è indifferente.
Sosteniamo la ricerca
per la cura del dolore.

Mal di schiena, emicrania, artrosi, nevralgie, dolori alle articolazioni, herpes zoster (fuoco di Sant'Antonio), per citare soltanto alcuni degli esempi delle patologie caratterizzate da dolore cronico, che possono manifestarsi nel corso della vita, e non abbandonare più la persona, diventando esse stesse una vera e propria malattia. Il dolore cronico colpisce in Italia oltre 12 milioni di persone, il 20% della popolazione attiva del nostro paese. La sua cura richiede diagnosi, strategie e una continuità di attenzione da parte degli specialisti di questa disciplina. L'Organizzazione Mondiale della Sanità riconosce, infatti, il dolore come uno dei maggiori problemi della salute pubblica. Il dolore cronico ha un forte impatto sulla qualità di vita e incide significativamente sulla spesa del malato e del Sistema Sanitario Nazionale.

Le mele
che fanno
bene.
Alla ricerca.



Il dolore cronico è una vera e propria malattia. Ma è anche un serio problema medico e sociale. Purtroppo, questa malattia è ancora molto sottovalutata, nonostante causi all'economia nazionale una perdita di oltre un miliardo di ore lavorative e circa duemila milioni di euro per la spesa in prestazioni e farmaci riconducibili a questa patologia. Sono importanti la sensibilizzazione e l'informazione, è determinante sviluppare la ricerca sul dolore cronico. Melinda, da sempre attenta ai temi di rilevanza sociale, sostiene i programmi di ricerca di Fondazione ISAL. Con un contributo minimo di € 5,00 è possibile ricevere le buone mele di Melinda, di qualità e provenienza garantite, e far bene alla ricerca.

Perché investire nella ricerca dà sempre buoni frutti: la qualità di una vita senza dolore.

Il primo call center
per chi soffre
di dolore cronico.

800.10.12.88

Numero Verde contro il Dolore

CartaBcc e Fondazione ISAL, insieme per darti un aiuto concreto. Perché da noi, l'interesse più alto è per la tua salute. Da oggi, per tutti i titolari di CartaBCC è attivo un servizio di call center specialistico sulla cura del dolore. Attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00. Grazie al sostegno di un'equipe medica, potrai trovare la soluzione migliore al tuo problema. CartaBcc e Fondazione ISAL. Persone che aiutano Persone.



Fondazione
ISAL
insieme nel dolore

Melinda
SOSTEGNO ALLA RICERCA

CartaBcc & ISAL
INSIEME CONTRO IL DOLORE CRONICO